



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SISTEMA DI INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA



**RELAZIONE
SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE
PER LA SICUREZZA
2019**

La Relazione al Parlamento in versione digitale

La Relazione è disponibile on-line in versione PDF e in formato e-book.

È possibile visualizzare e scaricare il documento accedendo al seguente link:

<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/relazione-2019.html>.

Dato alle stampe nel febbraio 2020



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SISTEMA DI INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA


















RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA 2019



PAGINA BIANCA















INDICE

( Focus  Infografica)

PREMESSA	9
 Informative/analisi inviate a Enti istituzionali e Forze di Polizia nel 2019	11
HIGHLIGHTS	13
SCENARI GEOPOLITICI	21
Il Nord Africa	22
 Libia: le più recenti iniziative delle Nazioni Unite	24
 Verso i 10 anni della primavera tunisina	25
Il Sahel e l’Africa occidentale	26
 Le dimensioni e i volti della violenza nel Sahel	27
 Le milizie di autodifesa	28
 Il Camerun tra questione anglofona e criticità di sicurezza	29
L’Africa orientale	29
 Le cifre del displacement in Africa	31
L’Africa australe	32
 L’African Continental Free Trade Area Agreement	33
Il quadrante mediorientale	34
 Il Comitato Costituzionale siriano	34
 Rifugiati e sfollati nella regione mediorientale	35
 Le vicende del Joint Comprehensive Plan of Action - JCPOA	36
 La cronologia della tensione nell’area del Golfo	37
 La quotazione in borsa dell’ARAMCO	40
I Balcani occidentali	41
 Luci e ombre delle economie balcaniche	42
 I fora regionali	43
L’ Asia centro-meridionale e orientale	44
 Afghanistan: il trend della violenza	44
 Il processo di pace in Afghanistan	45

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

	Gli attentati suicidi nelle Filippine	48
Lo spazio post-sovietico		
	I quadranti dello spazio post-sovietico	50
	La nuova strategia UE per l'Asia centrale	51
	Le prospettive della crisi ucraina	52
Russia e Cina		
	L'agenda africana di Mosca	54
	La competizione per le Terre rare	55
	Il "Libro Bianco" della Difesa cinese	56
	Il dossier nord-coreano	57
L'America Latina		
L'Artico e l'Antartico		
MINACCE ALL'ECONOMIA NAZIONALE E AL SISTEMA PAESE		
	Flussi di merci e capitali a livello globale	62
La tutela degli assetti strategici		
	Il Regolamento UE sul controllo degli investimenti diretti esteri	63
	ASSET - L'Intelligence per le imprese	64
	La strategia nazionale per lo spazio	65
	Il gas naturale liquefatto	67
	Il Mediterraneo e l'approvvigionamento italiano di gas	69
Le economie illegali e la criminalità organizzata		
	Le proiezioni delle mafie all'estero	70
	Infiltrazioni criminali nel ciclo dei rifiuti	71
	Criminalità nigeriana: i sistemi dell'"Euro to Euro" e dell'Osusu	72
TERRORISMO JIHADISTA		
Tendenze e proiezioni del jihad globale		
	Le "province" di DAESH giurano fedeltà al successore di al Baghdadi	76
	L'attacco di Christchurch e gli appelli alla vendetta di DAESH e al Qaida	78

La realtà europea e la scena nazionale	79
 Attentati di matrice jihadista in Europa	80
 La conferenza internazionale BRIDG&	82
 Espulsi. Numeri e nazionalità	84
Il finanziamento del terrorismo	84
 Contrasto al finanziamento del terrorismo: la Risoluzione ONU 2462	86
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	87
Trend	87
 Focus Europa	88
 Focus Italia	89
 La riforma del Regolamento di Dublino	90
Organizzazioni criminali	91
 Le operazioni “Abiad” e “Barbanera”	92
 Le operazioni “Connecting Europe” e “Sestante”	93
EVERSIONE ED ESTREMISMI	95
L'anarco-insurrezionalismo	95
 Le operazioni “Scintilla” e “Renata”	95
 Le campagne internazionali dell'anarco-insurrezionalismo. Le azioni dirette del 2019	97
 L'asse anarchico con la Grecia	98
I circuiti marxisti-leninisti	98
Il movimento antagonista	99
La destra radicale	100
 Gli attentati del neonazismo globalizzato	101
 Sviluppi investigativi nei confronti dell'ultradestra filo-nazista	102

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE

(ALLEGATO ALLA RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO AI SENSI DELL'ART.38, COMMA 1 BIS, LEGGE 124/2007)

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La lettura a sistema dell'output informativo prodotto nel 2019, in aderenza agli indirizzi del Governo, dal Comparto intelligence italiano pone in luce un quadro complessivo tuttora caratterizzato da dinamiche e conflitti, conclamati o sottotraccia: tutti, anche quelli apparentemente più remoti, in grado di incidere, direttamente o indirettamente, sulla nostra sicurezza e sui nostri interessi.

Ciò vale sia per gli sviluppi della scena, dei dossier e delle relazioni internazionali, con il loro carico di instabilità, tensioni ed incognite, sia per le minacce che siamo abituati a pensare come “domestiche”, anch'esse in realtà connotate, e non da ora, da una pronunciata dimensione “esterna”, in ragione delle ampie interconnessioni che legano fenomeni, contesti ed attori.

Dovendo sintetizzare in poche righe il precipitato ultimo di quanto via via disegnato dalla ricerca e dall'analisi intelligence condotte in direzione dei diversi ambiti, geografici e tematici, all'attenzione degli Organismi informativi – in esplicazione della mission istituzionale, che assegna loro il compito di tutelare gli interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali dell'Italia – lo scenario securitario è apparso connotarsi, nel suo insieme, soprattutto per: l'emergere di ulteriori linee di faglia, animate da attori statuali e non, che si affiancano alle crisi ancora irrisolte, moltiplicando i fronti in grado di esprimere minacce dirette anche al nostro territorio e ai nostri assetti; la confermata rilevanza della dimensione economico-finanziaria nel confronto e nella competizione tra Stati; la centralità acquisita dal tema della sovranità tecnologica e digitale e, corrispettivamente, della resilienza nel cd. quinto dominio, rispetto ad un quadro che del dominio cyber attesta la natura di target elettivo e, ad un tempo, di veicolo di manovre ostili di tipo convenzionale; il perdurare, in vari contesti nazionali e con varia intensità, di spinte centrifughe ed antisistema; la spregiudicata assertività, in più settori e teatri, di Paesi da tempo impegnati in significative proiezioni di potenza su scala globale e, parallelamente, le difficoltà dei sistemi di alleanza a trovare voce e postura univoca rispetto alle molte sfide che ne erodono la coesione.

Il 2019 ha in ciò chiamato il nostro Comparto intelligence ad uno sforzo tanto costante quanto diversificato, che è stato come sempre condotto in stretto raccordo con le Forze di polizia ed in una cornice di ampia e proficua collaborazione con i Servizi collegati esteri e si è sempre più caratterizzato, specie sul fronte delle attività volte a rafforzare la sicurezza cibernetica e di quelle intese a promuovere la cultura della sicurezza, per una forte interazione con altri attori istituzionali, con il mondo delle imprese e con quello dell'accademia e della ricerca.

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

Si è trattato di un impegno a tutto tondo, che ha conosciuto pure significativi momenti di visibilità pubblica, a scandire altrettante, ulteriori tappe di un percorso evolutivo che, a fronte di un'oggettiva dilatazione della sfera dei beni e degli interessi da tutelare e della rapidità delle evoluzioni dei fenomeni di minaccia, è sempre più da declinarsi nel segno di una inclusiva proattività, affiancando alle attività che scandiscono il tradizionale "ciclo intelligence" disegnato dalla dottrina anche quelle volte a propiziare un "intelligente" ingaggio del Sistema Paese nel suo complesso.

In un anno che ha celebrato l'inaugurazione della nuova sede del Comparto, ne fanno stato le fitte interlocuzioni interistituzionali che hanno consentito all'Italia di affrontare la sfida del 5G dotandosi, con la legge 133/2019, istitutiva del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica e volta a rafforzare l'istituto cd. del Golden power, di una delle più calibrate ed avanzate normative in materia; l'inedito ruolo di co-ideatore nell'ambito dell'edutainment che il Comparto ha assunto con il lancio dell'app "Cybercity Chronicles"; l'organizzazione di una riuscita, partecipata Conferenza internazionale intelligence dedicata al delicato, complesso tema della deradicalizzazione islamista nonché il varo di "Asset", iniziativa "itinerante" di sensibilizzazione specificamente rivolta al mondo delle imprese.

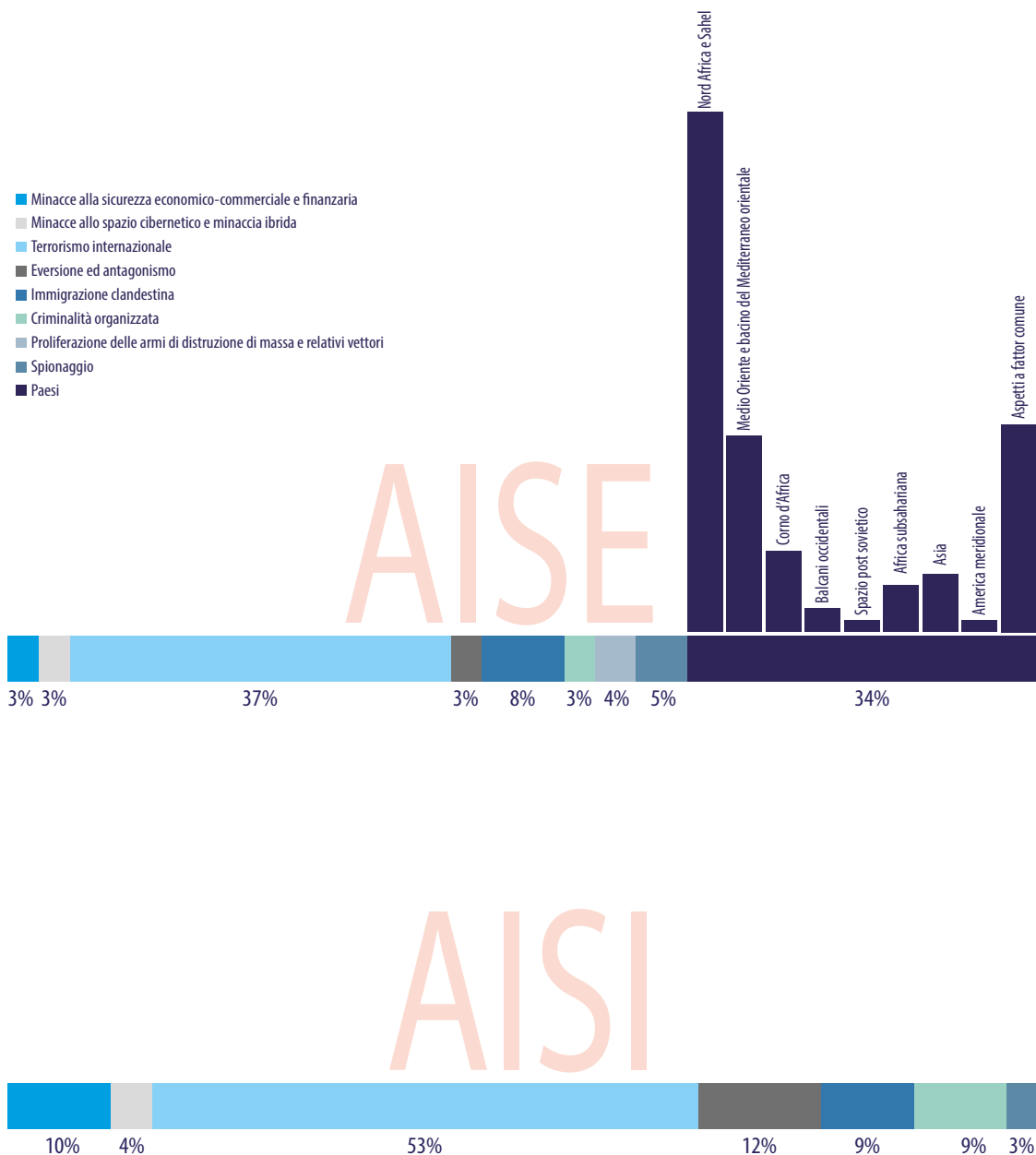
Eventi a forte proiezione esterna e collaborativa, quelli appena citati, che vanno letti come intesi a rafforzare indirettamente incisività ed impatto di un'attività alacre, di grande professionalità ed impegno, che la nostra intelligence ha, come le si conviene, svolto in silenzio ed al riparo dai riflettori ed i cui risultati possono, come è intuibile, essere solo parzialmente catturati nelle pagine che seguono.

La Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza e sui risultati ottenuti, che si rende al Parlamento a mente dell'art. 38 della legge 124/2007, è stata organizzata, in linea di continuità con la precedente edizione, così da dar conto, in esordio, delle principali dinamiche che hanno attraversato lo scenario estero, per poi proseguire con approfondimenti dedicati alle minacce alla sicurezza economica, al terrorismo jihadista, all'immigrazione clandestina e ai fenomeni dell'eversione e dell'estremismo cd. ideologico.

Come di consueto, la Relazione si chiude quindi con il "Documento di sicurezza nazionale", in cui trova spazio l'illustrazione degli aspetti salienti della minaccia cyber, per come disegnata dalle attività informative svolte nel periodo di riferimento, e delle azioni poste in essere – a più livelli – per far sì che il nostro Paese sia adeguatamente attrezzato a prevenire e gestire un pericolo destinato ad accompagnarci per gli anni a venire.

PREMESSA

INFORMATIVE/ANALISI
INVIATE A ENTI ISTITUZIONALI E FORZE DI POLIZIA NEL 2019
 (dati percentuali)



PAGINA BIANCA



Nel corso del 2019 la comunità intelligence nazionale è stata chiamata a misurarsi con dinamiche plurime, tutte di potenziale, ma rilevante impatto sulla sicurezza e sugli interessi del nostro Paese: si sono moltiplicati i fronti in grado di esprimere minacce dirette anche al nostro territorio e ai nostri assetti; la dimensione economico-finanziaria si è confermata rilevante nel confronto e nella competizione tra Stati; la sovranità tecnologica e digitale e la resilienza nel “quinto dominio” sono divenute centrali; Paesi da tempo impegnati in significative proiezioni di potenza su scala globale si sono dimostrati assertivi, mentre i sistemi di alleanza hanno incontrato difficoltà nel trovare voce e postura univoca.

In un anno che ha celebrato l’inaugurazione della nuova sede degli Organismi informativi, il Comparto ha proseguito il suo percorso evolutivo, sempre più caratterizzato da fitte interazioni con altri attori istituzionali e dall’affiancamento, alle attività tipiche del “ciclo intelligence”, di iniziative volte ad assicurare il necessario ingaggio del Sistema Paese.

Sul **VERSANTE ESTERO** ci si è confrontati con sfide eterogenee in un ampio novero di **contesti geografici**.

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

Nel **Nord Africa**, tuttora inciso da pervasivi fenomeni di radicalizzazione e da una minaccia jihadista particolarmente resiliente, l'attività informativa si è prioritariamente appuntata sugli sviluppi in **Libia**, dove:

- l'andamento della crisi ha evidenziato il sussistere di almeno tre diversi piani: quello interno, politico-ideologico, del confronto tra il polo Tripoli-Misurata e le forze di Haftar; quello, sottotraccia, di milizie, clan e tribù alla ricerca di propri spazi di manovra anche al di là delle rispettive affiliazioni; quello regionale e internazionale, rivelatosi prevalente, in cui i riflessi dello scontro intra-sunnita hanno disegnato i contorni di uno dei più classici esempi di guerra per procura dei nostri giorni;
- restano all'attenzione taluni effetti collaterali del conflitto, verosimilmente destinati a sopravvivergli: l'afflusso di importanti aliquote di mercenari stranieri; la ripresa dell'attivismo di DAESH nel Sud; il rischio dell'emergere di rotte che, attraverso l'hub sudanese, si prestano ad essere sfruttate per condurre i returnees africani dal teatro siro-iracheno verso le aree desertiche meridionali.

Ha trovato significativa conferma il trend di forte decadimento delle condizioni di sicurezza nell'area **sahelo-sahariana**, ove le criticità si sono acuite al punto da connotare tale regione quale potenziale epicentro del jihad globale, che, nel fare perno su istanze di ordine sociale, separatista ed etnico, si è mostrato pronto anche a realizzarvi insidiose "trasversalità tattiche".

L'intelligence si è rivolta, poi, all'**Africa orientale** – area di grande importanza per l'Italia in considerazione del suo posizionamento strategico fra Africa e Medio Oriente – le cui evoluzioni hanno fra l'altro causato ingenti movimenti di popolazioni alla volta dei Paesi vicini e che ha visto il sostenuto attivismo di una serie di attori regionali e globali interessati ad espandervi la propria influenza.

Considerevole impegno è stato riservato al **quadrante mediorientale**, ai cui sviluppi, dal montante malcontento popolare alle perduranti tensioni interconfessionali, si è guardato con particolare attenzione, in relazione alle possibili ricadute sulla sicurezza dei nostri assetti e interessi nazionali nella regione, e non solo. Ciò, in un contesto in cui il **confronto tra USA e Iran** ha fatto registrare nuovi apici di tensione e mentre **DAESH**, privato del territorio e, in ottobre, del suo leader, ha conservato portata offensiva e destabilizzante nella sua ritrovata dimensione insorgente. In particolare, la lente dell'intelligence si è appuntata sugli sviluppi in Siria ed Iraq – le cui rispettive, perduranti fragilità favoriscono l'innesto di strategie di influenza di attori regionali e globali – non mancando di guardare anche alla tuttora aperta questione palestinese.

Nei **Balcani occidentali**, alla stretta attenzione sono stati soprattutto: la presenza di circuiti estremisti, in collegamento con soggetti radicali della diaspora in Europa, Italia inclusa; l'operatività di agguerrite organizzazioni criminali con proiezioni anche nel nostro Paese; l'attivismo di elementi e gruppi che facilitano

HIGHLIGHTS

il transito di flussi migratori clandestini in direzione della UE.

Per quel che concerne l'**Asia centro-meridionale ed orientale**, l'esigenza di assicurare la piena ed efficace copertura informativa al Contingente nazionale inquadrato nella missione NATO Resolute Support ha guidato, in continuità con il passato, l'impegno intelligence in direzione del contesto **afghano**. La soluzione del complesso dossier passa anche per la postura degli attori regionali, a partire dal **Pakistan**, di cui si sono riproposte nuove tensioni con l'India, seguite da vicino anche dal jihad globale nel tentativo di innestarsi in quelle dinamiche.

In questo senso, sono stati pure monitorati gli sforzi spesi da DAESH per influenzare o assorbire i gruppi locali riconducibili ad al Qaida nel **Sud-Est asiatico**, interessato da un crescente fenomeno di radicalizzazione.

Venendo al composito **spazio post-sovietico**, se il **quadrante centrasiatiano** ha evidenziato segnali di apertura e liberalizzazione economica, maggiormente contrastata ne è apparsa la **porzione più occidentale**.

Anche nella prospettiva intelligence, ha assunto specifica valenza, per i suoi riflessi sulla geografia delle relazioni e degli assetti internazionali, il confermato intendimento di **Cina** e **Russia** di stabilire un superiore coordinamento strategico. Nell'ottica dell'interesse nazionale, si è guardato in particolare alle proiezioni di entrambi i Paesi sul piano geopolitico e geoeconomico con riguardo, per Mosca, ai profili energetici e, per Pechino, alle strategie di investimento nel quadro della Belt and Road Initiative.

Il monitoraggio informativo degli sviluppi in **America Latina** si è soffermato sul dato, trasversale a diverse realtà nazionali, di un'acuta fase di instabilità, politica e sociale, che ha coinvolto tanto paesi economicamente in crescita quanto realtà in crisi, latente o conclamata.

Si è altresì colto un deciso avanzamento del processo di integrazione nel cosiddetto "spazio globale" delle **Regioni Artica e Antartica**, ormai assunte a nuove frontiere dello sviluppo economico e commerciale e, di conseguenza, a terreno di confronto.

A fronte di uno scenario geo-economico mondiale caratterizzato da fragilità e volatilità, sulle quali si innesta una competizione internazionale sempre più accesa, l'impegno del Comparto intelligence a **PRESIDIO DELL'ECONOMIA NAZIONALE** è stato volto a garantire l'afflusso in sicurezza di capitali nel nostro tessuto produttivo, a supportare l'internazionalizzazione delle imprese italiane e a preservare le filiere industriali, a partire da quelle operanti nei settori di rilevanza strategica, da **aerospazio, difesa e sicurezza a trasporti, infrastrutture e telecomunicazioni**.

In coerenza con le iniziative assunte dal Governo per rendere **più incisivo ed efficace l'esercizio del cd. Golden Power** – di cui è stato esteso l'ambito di applicazione – la ricerca informativa è stata orientata soprattutto ad **approfondire**

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

natura e matrice degli investitori esteri, tenuto conto che, quanto più azionariato e governance risultano riferibili ad entità pubbliche e/o opache, tanto più elevato è il rischio che i deal si prefiggano anche finalità “altre”, pure di ordine non convenzionale.

Ininterrotto e mirato è stato pure l'impegno degli Organismi informativi a tutela dell'**approvvigionamento energetico nazionale**, che, avviato sul sentiero della transizione verde, prospetta nuove sfide sul piano della sicurezza, di breve e di lungo periodo.

La tutela del nostro **sistema finanziario** ha continuato a rappresentare obiettivo prioritario dell'azione intelligence, rispetto all'eventualità di manovre potenzialmente in grado di alterarne il corretto funzionamento o minarne la stabilità, con uno sguardo alle evoluzioni della **tecnofinanza**, destinata a rivoluzionare qualità, novero e velocità dei servizi a supporto del tessuto produttivo e della collettività.

Crescente interesse verso le potenzialità delle tecnologie digitali ha rilevato anche la produzione informativa sulle **economie illegali** e la **criminalità organizzata**, di cui è stata posta in luce la tendenza ad aggiornare i propri strumenti operativi soprattutto per quel che attiene alla movimentazione e al reimpiego di denaro di provenienza delittuosa.

Assolutamente prioritario per l'intelligence si è confermato, anche nel 2019, il contrasto alla **MINACCIA TERRORISTICA DI MATRICE JIHADISTA**, tradottosi in articolate manovre informative, nel monitoraggio delle evoluzioni del fenomeno e delle dinamiche interne alle principali formazioni, nell'analisi della propaganda ed in molteplici, complesse attività di approfondimento e riscontro.

La portata eversiva di DAESH resta elevata e destinata a sopravvivere alla perdita di territorio e del suo leader fondatore. L'organizzazione ha mantenuto postura e orizzonti dell'attore globale, confermandosi riferimento ideologico per simpatizzanti e sostenitori su scala mondiale; ha avviato una ridefinizione dei residui assetti organizzativi e di comando, anche per recuperare capacità di proiezione esterna; si è mostrata particolarmente vitale nelle aree di origine; ha rafforzato la propria presenza in quadranti africani ed asiatici, con una marcata e preoccupante concentrazione nel Sahel, stabilendo relazioni ora di competizione ora di cooperazione tattica con sigle del qaidismo storico.

Tra i dossier securitari legati alla fase post-califfale si è confermato centrale, per complessità e potenziali implicazioni, quello dei **combattenti di DAESH e delle loro famiglie presenti in strutture e campi di detenzione in Iraq e Siria**, in relazione soprattutto al pericolo di fughe e ai problemi connessi al rimpatrio e al reinserimento di returnees, di donne e di minori provenienti dall'esperienza del Califfato.

Le azioni di stampo jihadista realizzate in **Europa** nel 2019 sono valse a ribadire l'**insidiosità di una minaccia che resta prevalentemente endogena** e che ha